

Presidi contro il doppio turno

Anche le scuole di Saluzzo hanno firmato la lettera al Prefetto

SALUZZO Ripresa a scuola il 7 gennaio con orari e lezioni diversificate. Anche i dirigenti di Saluzzo sono tra i firmatari della lettera indirizzata al prefetto Fabrizia Triolo (e firmata da 25 colleghi in tutta la Provincia) in cui hanno espresso forti riserve sul piano col quale la Regione punta a riportare gli studenti in aula con turni 8-14 per le prime e seconde classi, e 10-16 per le terze, quarte e quinte. Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre ha previsto che dal 7 gennaio 2021, l'attività didattica alle superiori sia garantita in presenza per il 75%.

Le scuole dovranno rimodulare gli orari di ingresso e uscita. L'ipotesi è del doppio ingresso dalle 8 alle 14 per le prime e le seconde superiori e dalle 10 alle 16 per le scolaresche delle terze, quarte e quinte. Questo anche al fine di alleggerire il trasporto pubblico locale e passare a una capienza del 50%.

«Tenere i ragazzi dalle 10 alle 16 a scuola - dice Flavio Girodengo, pre-

side del Denina - vuol dire comunque farli partire alle 8 del mattino da casa e tornare alle 6 di sera e trovare una sistemazione per il pranzo. Le scuole non sono in grado, visto che non hanno delle mense, di ospitare il 50% degli iscritti per il pranzo. Il problema dei trasporti si potrebbe risolvere potenziando le linee al mattino e al ritorno. Siamo molto molto preoccupati».

Dello stesso parere anche Lorenzo Rubini, preside del liceo Bodoni: «L'ipotesi del doppio turno, che forse nelle grandi città può essere applicabile, nelle realtà come la provincia cuneese comporta disagi e difficoltà notevoli, alcune delle quali praticamente insormontabili. Per esempio il pranzo: centinaia di studenti che si troverebbero obbligati a mangiare fuori (le scuole superiori non hanno mensa), con problemi di assembramenti nei pochi locali aperti, oppure all'aperto con clima avverso e ripercussioni sulla salute, e con spese ingenti per le famiglie già messe a dura prova dalla situa-

zione economica generale! E che dire dello studio individuale? Il liceo richiede tempo per approfondire, ripassare, fare esercizi a casa: come potrebbero fare ciò gli studenti che rientrerebbero a casa non prima delle 17? Per non parlare dei recuperi pomeridiani, i corsi e le occasioni di ampliamento dell'offerta formativa, l'attività sportiva degli studenti... tutte attività che si vedrebbero inevitabilmente ostacolate o assolutamente impedita!».

Tra i punti elencati contro la soluzione del Governo espressi nella lettera figurano: "Il layout rigido per il distanziamento nelle aule ne ha rese alcune inidonee ad ospitare classi più numerose; spesso il numero di aule è inferiore al numero delle classi, il che rende necessario il ricorso all'avvicinamento nei laboratori.

I numeri e la presenza di studenti con disabilità insieme ai docenti di sostegno rendono non interscambiabili aule e classi, le palestre spesso di proprietà degli enti locali sono concesse da conven-

zione soltanto fino alle 14 e il personale Ata che attende al compito di igienizzazione continua dei locali, sulle scuole superiori non è stato potenziato da organico Covid, come è invece successo alle scuole primarie". Inoltre sarebbe "Impensabile replicare gli orari quando le coincidenze incrociano scambi treno-autobus su fasce mattutine assai più diradate nelle corse o, ad esempio, nei treni interregionali." Senza contare che "estendere la permanenza a scuola su 2 turni, in sedi staccate dove spesso il personale è ridotto ai minimi, rischia di rendere impossibile il rispetto dei protocolli Covid".

La controproposta è di "Garantire il trasporto del 75% degli studenti, orientando le risorse, anziché al raddoppio di tutte le corse, al potenziamento di quelle alle 8 e alle 14 (e prevedendole con arrivi intervallati), e prevedere didattica in presenza del 75%, portando ad una presenza media, in un mese e a rotazione, di 3 settimane su 4".